



RAGAZZI IN FORMA

TUTTO BENE!!!

ANDRÀ TUTTO BENE!

Andrà tutto bene
Tutto bene ce lo forama!!

ANDRÀ TUTTO BENE!



ANDRÀ TUTTO BENE!

Andrà Tutto Bene!!

ANDRÀ TUTTO BENE

ANDRÀ TUTTO BENE!

ANDRÀ TUTTO BENE!

ANDRÀ TUTTO BENE!

TUTTO ANDRÀ BENE!

FORZA ITALIA
ANDRÀ TUTTO BENE!
#DIRISTOCASA
#CELEBRARENO

ANDRÀ TUTTO BENE!

ANDRÀ TUTTO BENE!

ANDRÀ TUTTO BENE!

#ENA42
#ELY72



dei proff. Paolo Gennari e Marta Camisa



SEMPRE “IN FORMA”, NONOSTANTE LA QUARANTENA

Se concentriamo la nostra attenzione sulla copertina di questo numero, quello che salta all’occhio – oltre ai molteplici arcobaleni che danno colore e allegria – è senza dubbio il sorriso dei nostri magnifici redattori. Vorremmo soffermarci, in questo editoriale, proprio su questo: ciascuno di loro ha portato anche nel giornale numero 6, il secondo interamente realizzato “a distanza”, il proprio sguardo sulla realtà e su questa situazione decisamente insolita quanto inaspettata.

Basta guardare un telegiornale o informarsi via web per comprendere che, in realtà, c’è ben poco per cui sorridere. Ma, cercando di andare più in profondità, scavalcando la paura, le ansie, le preoccupazioni (naturalmente più che legittime) di questo periodo di quarantena forzata, compaiono loro: i nostri ragazzi. La costante presenza alle lezioni online, la loro partecipazione, le loro domande, il loro bisogno di stare uniti e sentire vicina “la scuola” ci mostra (e dimostra) la bellezza di una vita pulsante e palpabile in quegli sguardi affamati di bellezza, in quei sorrisi che donano entusiasmo e voglia di “fare”. E così, quella vita che a noi insegnanti (e forse a tutti noi adulti) al momento appare come “in sospeso”, improvvisamente viene contagiata da una forza creativa, che definiremmo “virale”, che si diffonde in ogni pagina di RAGAZZinFORMA per raggiungere anche tutti voi lettori.

Come avrete modo di leggere, in questo numero molti articoli sono stati dedicati alla pandemia in corso, che ha cambiato completamente le nostre vite di questi mesi. Quello che emerge dai contributi dei nostri redattori, però, è soprattutto la speranza sempre viva di un ritorno alla normalità, che ci auguriamo possa avvenire il prima possibile.

Ci siamo da poco lasciati alle spalle delle inusuali vacanze di Pasqua e ci auguriamo di poter vivere questo periodo come un momento di rinascita e di rinnovamento, rimanendo sempre focalizzati sul nostro “domani”. Un “domani” in cui avremo modo di poterci riabbracciare e tornare alle spensierate e chiassose riunioni di redazione del venerdì.

RAGAZZinFORMA non si ferma, e anche questo mese entra nelle vostre case per portarvi allegria, spensieratezza, riflessione e buona informazione. Come vedrete, gran parte del giornale sarà dedicata all’attualità, vista (e vissuta) con gli occhi dei ragazzi.

Buona lettura!





IL SONDAGGIO

IL PASSATEMPO IN QUARANTENA

Per questo terzo numero abbiamo chiesto ai nostri insegnanti come amano trascorrere il tempo libero che hanno in quarantena. Ecco cosa ci hanno risposto!

Prof.ssa Piana: cucina e lettura

Prof.ssa Camisa: strapazzare di coccole la mia piccola peste

Prof.ssa Pirona: leggere

Prof.ssa Florio: dedicarmi alla famiglia e alla casa con più calma

Prof.ssa Lentati: tenermi in contatto con tutte le persone care

Prof. Miglio: cucinare

Prof. Nibali: la ricerca febbrile di notizie positive

Prof. Oreglio: mettere ordine nel materiale digitale accumulato in molti anni

Prof.ssa Brusco: rispondere ai ragazzi su Teams

Prof.ssa Foresti: ascoltare musica

Prof.ssa Zani: rispondere ai ragazzi su Teams

Prof.ssa Petrunaro: completare il puzzle che ho iniziato

Prof.ssa Zambarbieri: pranzare sul terrazzo

Prof. Anelli: giocare con il mio cane

Prof.ssa Grilli: rincorrere il pupo che striscia spazzando il pavimento

Prof.ssa Ricco: coltivare la mia passione tecnologica e rispondere ai ragazzi su Teams

Prof.ssa Paladino: praticare sport sul terrazzo

Prof.ssa Urbinati: imparare le ricette di mamma, dopo anni di promesse non mantenute

Prof.ssa Vagni: cucinare, in particolare impastare

Prof. Giorgio: suonare il pianoforte

Prof. Gennari: dedicarmi alle mie due passioni: la musica e il montaggio video

Prof.ssa Fazi: pranzare con la famiglia sul terrazzo

Prof. Repetto: vedere film con la mia famiglia

COVID19: LA PAROLA AGLI ESPERTI

di Lorenzo Lucentini

Nel corso di questo periodo di isolamento abbiamo affrontato l'argomento COVID-19 (Corona Virus Disease 2019) durante le lezioni di scienze e abbiamo avuto l'occasione di ascoltare due video lezioni di esperti dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, il Prof. Carlo Signorelli – ordinario di Igiene e Sanità Pubblica e il Prof. Guido Poli – professore ordinario di Patologia Generale.

I video degli esperti mi hanno aiutato a comprendere meglio come si trasmettono i virus e le malattie, compreso il Corona Virus, perchè hanno spiegato in maniera chiara che questi virus arrivano agli uomini tramite gli animali a causa della povertà e della coesistenza uomo-animale anche in mercati dove gli animali sono vivi, soprattutto in Cina e in Africa.

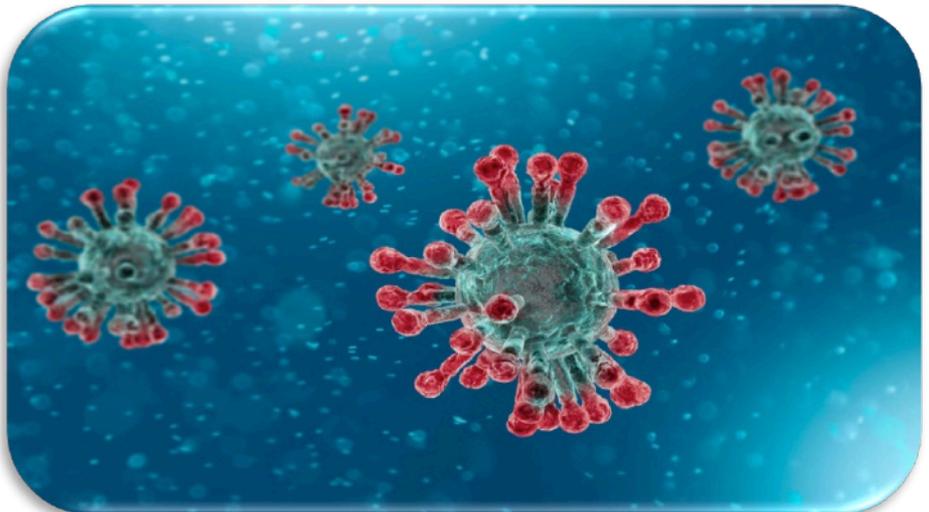
Il dato più allarmante in questo momento è il numero di decessi per Covid19 rispetto a quelli per una normale influenza:

Covid19: 12000 decessi circa in un mese

Influenza: 5000/8000 decessi in un anno

Sicuramente questi dati sono dovuti ad alcune principali differenze tra COVID-19 e influenza, ovvero i sintomi più gravi con le annesse difficoltà respiratorie, la nostra vulnerabilità a una nuova malattia e la mancanza di cure e di un vaccino per combatterlo.

Gli scienziati di tutto il mondo sono al lavoro per trovare un rimedio alla malattia e nel frattempo la sanità pubblica sta adottando delle misure straordinarie per estinguere la pandemia che sta cambiando la nostra vita e avrà delle importanti ricadute sia a livello sociale che economico.



UN'ITALIA FANTASMA

di Rebecca Mattei e Asia Rossi

Da qualche settimana l'Italia a causa della pandemia da COVID-19 è entrata in una condizione senza precedenti: la quarantena!

Dopo il primo caso di contagio nella cittadina di Codogno il 18 Febbraio, la situazione in soli due giorni è precipitata registrando la crescita esponenziale dei contagi soprattutto in Lombardia, a tal punto che dal 24 Febbraio sono state sospese le lezioni in tutti i gradi di scuola, le attività sportive e religiose. Con il passare dei giorni la diffusione si è estesa velocemente in tutte le regioni, con un aumento preoccupante di contagi, malati e decessi. Dal 17 Marzo il presidente del consiglio Conte ha disposto lo stop delle attività produttive non essenziali e la chiusura di negozi, bar e ristoranti in tutta Italia e l'obbligo di restare a casa e uscire solo per motivi di necessità quali: esigenze

lavorative, motivi di salute e "per fare la spesa". Molte persone hanno accolto l'appello lanciato dal premier rispettando le regole, altri, purtroppo, non capendo la gravità della situazione, hanno continuato ad uscire mettendo in pericolo tutta la comunità. Alcune città come Milano sembrano delle città fantasma con strade deserte e locali chiusi. L'ultima ordinanza prevede l'obbligo di indossare sempre le mascherine protettive qualora sia necessario uscire di casa e mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro. Questa nuova modalità di vita ci accompagnerà anche per i prossimi mesi, modificando completamente le nostre abitudini. In tutto ciò esiste come sempre anche un aspetto "positivo": la natura ricomincia a respirare un'aria pulita senza inquinamento, i fiumi e i mari ritornano limpidi e puri e gli animali passeggiano liberamente senza essere disturbati dalle attività umane.

Ecco alcuni insoliti animali che sono stati trovati nelle vie delle città:

1. Cigni a Venezia, Milano e lago Maggiore
2. Stambecco a Malcesine
3. Anatre a Venezia, Roma e lago di Garda
4. Capriolo e lupi a Pescara
5. Delfini al porto di Cagliari
6. Cinghiali a Domodossola
7. Alcuni animali tra cui lepri e scoiattoli nelle varie città dell'Italia

Ci auguriamo vivamente che la situazione migliori rapidamente consentendoci di tornare ad avere contatti umani e poter riprendere, almeno parzialmente, la nostra quotidianità.



UNA MAMMA MEDICO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

di Augusto Dezi

Mia mamma è un medico, e sta lavorando in ospedale a Milano con i malati di coronavirus. Dopo la chiusura delle scuole a febbraio, io e il resto della famiglia ci siamo allontanati e siamo venuti da mia nonna nelle Marche, lasciando lei da sola a Milano. Ormai sono quasi due mesi che non ci vediamo. Le ho fatto alcune domande riguardo questa difficile situazione, chiedendole come la sta vivendo, cosa significa fare il medico in questo periodo, se è stato difficile adeguarsi per loro medici. Infine le ho chiesto se comunque vede dei lati positivi, e cosa secondo lei sarebbe meglio fare per sconfiggere il virus. Lei mi ha risposto così:

Risponderò alle tue domande raccontandoti cosa sono stati per me questi quasi due mesi di lavoro in un Reparto che, da un giorno con l'altro, è diventato una Unità COVID.

Le prime settimane di marzo sono state quelle più faticose dal punto di vista emotivo e fisico. La sensazione è quella di essere

stata catapultata in un campo di battaglia completamente disarmata, contro un nemico invisibile. Disarmata perché non ci sono terapie specifiche per contrastare l'infezione da Coronavirus. Nei nostri occhi potevi leggere la preoccupazione per il decorso che avrebbero avuto i pazienti, nei loro occhi il terrore quando apprendevano di essere positivi al tampone. Poi è subentrata la preoccupazione per i colleghi che si sono ammalati, alcuni gravemente. La fatica fisica per il carico di lavoro sempre maggiore, la mancanza della mia famiglia che ho allontanato dopo i primi casi positivi al virus per il rischi di contagio.

E poi le telefonate ai parenti angosciati per la salute dei loro cari, impossibilitati a stargli vicino, a vederli. Nel reparto in cui

lavoro la maggior parte dei pazienti è anziana, già fragile di suo, ancora più fragile in una situazione come questa.

Ci siamo organizzati per fare le videochiamate così da ridurre le distanze e dare una carica emotiva, l'energia per combattere!

La sera facevo il giro del reparto ad augurare la buonanotte, un piccolo gesto che però sentivo apprezzato. Il giorno di

Pasqua colomba per tutti, anche per i diabetici!

Alcuni di loro non ce l'hanno fatta, ma molti sono guariti e alcuni sono già tornati a casa.

In queste settimane così difficili mi è stato molto di aiuto recitare l'Angelus, tutte le mattine, prima di entrare in corsia. Il fiat di Maria mi ha aiutato a dire il mio fiat!

La situazione ora sta piano piano migliorando. Le terapie intensive sono meno ingolfate, gli accessi in PS (pronto soccorso) si

stanno riducendo. Si stanno utilizzando dei protocolli di trattamento con farmaci antivirali e immunomodulanti che sembrano essere efficaci anche se non specifici per il SARS-CoV2.

Dopo un primo periodo di smarrimento, da un punto di vista puramente scientifico adesso è subentrato l'interesse per una situazione completamente nuova. Sto imparando tanto e, nella mia esperienza, è la prima volta che tutti, dagli scienziati di livello internazionale ai medici di corsia, studiano insieme una nuova malattia. Ti senti al passo con il mondo.

Dobbiamo trovare una terapia specifica e, soprattutto, un vaccino. Prima di allora, spero di sbagliare, non riusciremo a tornare alla normalità.



LE “FOLLIE” DELLA QUARANTENA

di Gabriele Bozzi e Luca Pagnoni

Molte persone in quarantena trascorrono i propri giorni in maniera normale, ma alcuni, i più creativi, hanno deciso di trovare dei nuovi modi per non annoiarsi a casa. Per esempio un deejay ha fatto un video divertente su TIK TOK, che è un social di tendenza utilizzato principalmente dai giovani, in cui si è esibito nella cucina di casa sua, utilizzando i suoi fornelli come se fossero una console da deejay. Altre persone, invece, hanno deciso di esibirsi sul balcone cantando delle canzoni, partendo dall'inno nazionale. Tra queste persone ci sono stati alcuni che hanno fatto dei mini concerti a casa propria con pentole e altri utensili. Tanti hanno deciso di cucinare e tra questi c'è anche chi ha deciso di fare un "Nutella Biscuits" con un diametro di un metro.

Alcuni sportivi hanno deciso di praticare i loro sport anche a casa, per esempio alcuni giocano a ping pong sul tavolo da cucina usando delle pentole al posto delle racchette. Parlando sempre di attività fisiche un tennista ha praticato il suo sport contro un avversario particolare: le mura della sua città, Roma.

Molti genitori per non far annoiare a casa i figli più piccoli hanno deciso di fare dei lavoretti o di inventare dei nuovi giochi. Altre persone hanno voluto dare dei consigli su Google, a chi non sa cosa fare in questo momento:

- leggere un libro;
- guardare delle serie TV;
- informarsi;
- fare il cambio di armadi;
- programmare la prossima vacanza;
- mantenersi in forma;
- prendersi cura di sé.

OCCHI PUNTATI SULLE FAKE NEWS

di Elizabeth Canubas, Ginevra Di Conza e Giulia Florio



Verso la fine del 2019 iniziò a comparire in Cina il Coronavirus, un virus che si diffonde molto in fretta e le cui ipotesi di derivazione sono di due tipi: la prima lo vede derivare dai pipistrelli, la seconda invece ipotizza che possa essere stato creato in laboratorio.

Un fenomeno che si è scatenato in rete a seguito della diffusione del coronavirus è quello del fake news. Le fake news sono delle notizie false che circolano in rete con lo scopo di disinformare o di creare scandalo attraverso i mezzi di comunicazione online. Queste notizie circolano in rete da molto tempo e non solo sul Coronavirus ma anche su moltissime altre notizie, ma in una situazione così delicata e complicata, creano allarmismi generali e confusione.

Ci sono diversi tipi di fake news, alcune mirano a tranquillizzarci, come per esempio le notizie che dichiarano che passerà presto e che è una semplice influenza; altre sono usate per creare panico come per esempio quelle che dichiarano che il virus non passerà mai ma anzi si espanderà e diventerà sempre più forte.

Nessuno può realmente sapere come finirà questa pandemia mondiale che sta mettendo in ginocchio tutte le Nazioni del mondo, ma certamente le fake news non miglioreranno la situazione, ma anzi creeranno confusione e renderanno più difficile identificare a quali notizie fare fede e quali invece lasciar perdere.

Per evitare di cadere nella trappola delle fake news è necessario fare attenzione. Infatti è raccomandabile assicurarsi sempre della fonte da cui è stata presa la notizia e approfondirla piuttosto che far girare messaggi WhatsApp o note vocali con derivazione ignota assecondando quindi coloro che hanno diffuso la notizia falsa.

IN PRIMO PIANO



#AIUTO: MIO PAPÀ LAVORA DA CASA!

di Giacomo Baggi

In questo periodo, molto strano e particolare a causa del Coronavirus, siamo costretti a studiare, lavorare e vivere tutti i giorni chiusi nelle nostre case senza poter uscire.

Sono tanti coloro che lavorano da casa e tra questi...anche il mio papà!

Ora gli farò qualche domanda per sapere come sta vivendo questa nuova modalità di lavoro: lo *smart-working*.

Ciao papà, puoi dire a tutti da quanto tempo lavori da casa in smart-working?

Sono già quattro settimane, un periodo di tempo che permette di fare un minimo bilancio.

Quante ore lavori al giorno?

Faccio il mio normale orario di ufficio, ma spesso capita che lavori anche di più.

Quali difficoltà incontri nel lavorare in smart-working?

Beh, più o meno simili a quelle che incontrate voi nelle vostre videolezioni su Teams! Anzi, a pensarci meglio, trovo addirittura qualche imbarazzo in più nell'uso della tecnologia da parte di colleghi non giovanissimi (ti ricordi la mia collega di Verona che non riusciva a sentire la mia voce perché semplicemente non aveva inserito lo "spinotto" delle cuffie?!).

Inoltre, per me come anche per voi, spesso a casa non possiamo disporre degli stessi strumenti di lavoro che abbiamo in azienda o a scuola.

Ci sono inoltre gli aspetti di organizzazione familiare, che non sono da sottovalutare. Penso che tutti i tuoi lettori stiano sperimentando sulla loro pelle come possa essere complicato tenere distinti i tempi del lavoro da quelli della vita privata e dividere gli spazi di casa fra i componenti della famiglia, ciascuno con le proprie occupazioni (capisci perché io ho "occupato" la tua cameretta?).

L'aspetto però che più mi manca maggiormente è il lato "sociale" del lavoro: confrontarsi di persona con i colleghi, le veloci riunioni di allineamento, i momenti di condivisione dei risultati, ma anche... le quattro chiacchiere al caffè! Penso che anche per voi sia lo stesso, o no?

E quali sono i vantaggi?

Senza dubbio l'azzeramento degli spostamenti tra casa e luogo di lavoro: niente traffico, niente code... in 10 secondi passo dalla casa al mio "ufficio", mi basta salire le scale!

Un altro vantaggio consiste nel poter lavorare in modo più concentrato e più programmato: poche pause caffè (e solo con la mamma), niente colleghi che "irrompono" nel mio ufficio con mille domande, meno telefonate dirette, ecc.

E poi vuoi mettere la pausa pranzo... la posso fare con te e la mamma!

Perché non riveli i tuoi segreti per lavorare in smart-working?

Non sono certo segreti, le parole più importanti per me sono: tecnologia, organizzazione e tanta, tanta pazienza... soprattutto con i figli!

Alla fine preferisci lavorare da casa o tornare in ufficio?

Per me la soluzione migliore sta nel mezzo: dividere i giorni lavorativi in parti uguali fra casa e ufficio, in modo da poter cogliere gli aspetti positivi di entrambe le situazioni!

Grazie papà per l'intervista!

Prego Giacomo, quando hai bisogno mi trovi... in camera tua!



IN PRIMO PIANO



IN VACANZA CON IL CORONAVIRUS?

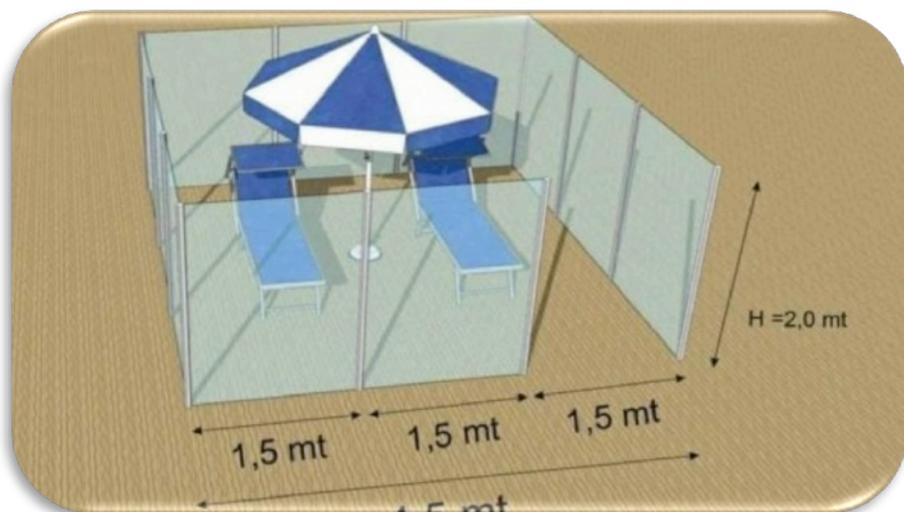
di Michele Giuliani

Riusciremo quest'anno ad andare in vacanza? È la domanda che ci poniamo in molti, credevamo che il coronavirus sarebbe presto cessato invece adesso siamo tappati in casa come delle talpe, molte persone hanno dovuto annullare i loro voli che avevano già prenotato per questa estate perché probabilmente non si riuscirà ad andare in vacanza.

Non ci tiriamo però indietro, non rinunciamo alle nostre vacanze, al costo di adottare anche le misure più assurde.

Un possibile esempio per andare al mare è stato proposto dal governo che insieme al ministro del turismo sta ipotizzando di collocare alcuni separatori in plexiglass per distanziare di almeno 3 metri gli ombrelloni insieme a dei tunnel igienizzanti dove le persone possono passare, addirittura anche erogatori lungo le pedane che spruzzano disinfettanti solubili.

Gli alberghi, insieme ad altri locali invece non si sa ancora se saranno aperti del tutto; naturalmente dovranno evitare il sovraffollamento e mettere molte nuove regole come precauzioni di sicurezza, con vigilanti e con delle riduzioni nell'occupazione delle camere e dei tavoli dei ristoranti.



Alcune compagnie aeree hanno ipotizzato di lasciare liberi alcuni sedili ma così facendo i costi dei biglietti aerei saliranno alle stelle.

I più fortunati potranno andare in vacanza nelle loro seconde case, alcuni opteranno per la montagna o la campagna e si dovranno rassegnare e rimanere in Italia senza prendere gli aerei, ma rassegnare forse non è la parola giusta perché l'Italia è un uno dei paesi più belli al mondo e tutti ci invidiano.

Tutti però sognano di andare in vacanza anche in un periodo così difficile per cercare un po' di svago dopo un periodo di grandi preoccupazioni in cui si è stati costretti a rimanere in casa così tanto tempo.

LA SCUOLA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

di Jacopo Farina e Filippo Metelli

MISURE DRASTICHE PRESE DALLO STATO

Lo Stato ha preso molte misure drastiche e decisioni per rallentare sempre di più i contagi in Italia. Queste sono le più importanti:

- restare a casa uscendo solo per fare la spesa o per questioni urgenti;
- fare passeggiate entro un raggio di duecento metri da casa
- lavarsi molto spesso le mani per minimo un minuto
- mantenere una distanza di sicurezza di circa due metri per non rischiare di prendere il Covid-19 quando si incontra qualcuno.

Oltre a queste decisioni ce ne sono molte altre, ma le più rilevanti ci sono sembrate queste.

La Lombardia è una delle regioni più colpite dal virus ed è diventata zona rossa, in più in Lombardia si deve girare per forza con la mascherina protettiva.



MISURE DRASTICHE PRESE DALLA SCUOLA

Ormai siamo chiusi in casa in quarantena da Coronavirus da tantissimo tempo.

La nostra scuola ha introdotto drastici cambiamenti facendo lezioni virtuali, interrogazioni e verifiche attraverso un software che si chiama Teams.

Teams è un'applicazione dove si possono fare videochiamate per la scuola e dove i proff. caricano messaggi e compiti da fare.

Per mantenere un po' di ordine ogni prof. ha un proprio canale su Teams dove carica i compiti della specifica materia.

I proff. per essere il più vicino possibile a noi ragazzi hanno organizzato alle 21:00 un ritrovo di tutte le medie.

Questo "ritrovo" si chiama Buonanotte e consiste nel fare due chiacchiere e darsi la buonanotte con tutti i proff., il preside e le suore della nostra scuola.

Al posto delle sei ore al giorno della scuola "live" ora facciamo circa tre ore al giorno di lezioni online, in più il lunedì ogni classe prima delle lezioni ha il buongiorno con il proprio assistente di classe dove parliamo di com'è andata la settimana.

A me e al mio migliore amico Filippo manca tanto lo sport, la scuola ma soprattutto gli amici. Entrambi rispettiamo le regole per contenere il contagio e siamo ottimisti.

C'è una cosa molto importante, che è quella di essere lontani ma sentirsi ugualmente vicini come amici per sostenersi.

L'INCHIESTA: LA SFIDA DELLA SCUOLA A DISTANZA

di Sofia Bersani e Caterina Burla

Da quando il COVID-19 è presente qui in Lombardia il governo ha preso misure molto restrittive per contenere il contagio da questa pandemia.

Ormai siamo a casa da scuola da più di un mese, e, per non perdere il ritmo e non rimanere troppo indietro con il programma, i professori hanno adottato un sistema per proseguire con le lezioni. Tra videochiamate e lezioni online, cerchiamo di imitare la normalità, ma la realtà che stiamo vivendo è difficile da accettare. Ad alcuni non dispiace questa strana situazione, mentre molti altri hanno nostalgia dello stare insieme.

Adesso chiederemo il parere di alcuni assistenti di classe, per un'opinione riguardo la scuola a distanza:



Come si sente lontano dai suoi ragazzi?

- **Giovanna Foresti, assistente di 3^A:** All'inizio pensavo che i giorni di lezione a distanza sarebbero stati poco numerosi per cui pensavo di rivedere i miei ragazzi a breve. Purtroppo, invece i tempi si sono prolungati e adesso ho molta nostalgia dei miei ragazzi.
- **Suor Eleonora, assistente di 1^C:** Adesso la lontananza dai miei ragazzi si fa sentire, mi mancano. Non poterli vedere nei corridoi, sentire le loro voci, guardarli durante l'intervallo e fare lezione con loro sono momenti che in questo momento ritornano spesso durante la mia giornata. Mi rincuora utilizzare le videochiamate.
- **Sara Pirona, assistente di 3^C:** Sono dispiaciuta perché sento la loro mancanza, nonostante questo però dialogare con loro personalmente mi permette di essere ugualmente vicino.
- **Paolo Gennari, assistente di 1^B:** Mi sono sentito inizialmente un po' spaesato perché mi mancava il contatto con loro e la possibilità di comprendere il loro stato d'animo attraverso i loro sguardi.
- **Micaela Vagni, assistente di 2^C:** All'inizio ho pensato che i giorni potessero servirmi per portare avanti il lavoro arretrato, ma poi i giorni di distanza sono decisamente aumentati e questo ha portato a sentire la mancanza della scuola.

Le lezioni online riescono a prendere il posto della presenza fisica?

- **Giovanna Foresti, assistente di 3^A:** Le lezioni online cercano di prendere il posto della presenza fisica, ma non è proprio la stessa cosa e preferirei vedere i miei ragazzi in classe.
- **Suor Eleonora, assistente di 1^C:** No, sono strumenti utili che non vanno persi, per poter approfondire gli argomenti, ma non sostituiranno mai le facce perplesse degli alunni quando non capiscono qualcosa.
- **Sara Pirona, assistente di 3^C:** No, le lezioni online e stare fisicamente di fronte ai ragazzi non è la stessa cosa, tuttavia sono contenta di mantenere un contatto attraverso le lezioni online.
- **Paolo Gennari, assistente di 1^B:** Le lezioni online cercano di prendere il posto della presenza fisica, ma non ci riescono assolutamente. Quando si è in presenza si crea una comunicazione più interattiva. Tuttavia la videoconferenza è uno



strumento che in questo periodo ci ha salvati permettendoci di continuare a tener vivo il legame con i nostri alunni.

- **Micaela Vagni, assistente di 2^C:** Ci si prova, sicuramente non è come vedersi in classe, mi piace quando durante queste lezioni online i ragazzi attivano la videocamera e questo permette di mantenere un contatto anche visivo.

Cosa le manca di più dei “Buongiorno”?

- **Giovanna Foresti, assistente di 3^A:** Mi manca la simpatia dei ragazzi, vedere i loro sorrisi e condividere con loro l'inizio delle mie giornate.
- **Suor Eleonora, assistente di 1^C:** Mi manca molto iniziare la giornata con i miei fanciulli soprattutto perché non posso guardarli negli occhi.
- **Sara Pirona, assistente di 3^C:** Nonostante cerchi di mantenere degli appuntamenti di “Buongiorno” mi manca il dialogo fisico.
- **Paolo Gennari, assistente di 1^B:** Dei “Buongiorno” mi manca entrare in classe prima del suono della campana per chiacchierare informalmente con i miei alunni, inoltre mi mancano i loro interessanti spunti e le loro creative idee, che poi insieme possiamo tradurre in realtà.
- **Micaela Vagni, assistente di 2^C:** Dei “Buongiorno” mi manca proprio sentire il coretto di voci che dicono “Buongiorno prof!” e poi mi manca molto parlare con loro il primo quarto d'ora e vedere le loro espressioni.

In questo periodo a casa si è reso/a conto di qualche aspetto dell'essere professore che ha sempre dato per scontato ma che adesso le manca?

- **Giovanna Foresti, assistente di 3^A:** Mi sono resa conto dell'importanza del contatto diretto con i miei ragazzi che si può dare per scontato.
- **Suor Eleonora, assistente di 1^C:** A volte diamo per scontato le relazioni, il confrontarci con l'altro.
- **Sara Pirona, assistente di 3^C:** Stare insieme a delle persone a cui comunicare i contenuti delle materie che insegno e potermi confrontare nell'immediato con loro.
- **Paolo Gennari, assistente di 1^B:** Mi sono reso conto in modo ancor più evidente di come insegnare non si limiti a trasmettere dei contenuti disciplinari, ma includa necessariamente una relazione di accoglienza, sensibilità e affetto dalla quale non si può prescindere.
- **Micaela Vagni, assistente di 2^C:** Ho dato un po' per scontato il confronto e la condivisione.

Ci può raccontare un po' del suo parere sul COVID-19?

- **Giovanna Foresti, assistente di 3^A:** La diffusione di questo virus mi ha colto in modo inaspettato, perché sembrava qualcosa di distante che riguardava una nazione lontana come la Cina. Vedere la Lombardia così colpita dalla sofferenza e dal lutto provoca in me molto dispiacere, anche perché so che ci sono tante famiglie che sono state colpite da lutti improvvisi. Spero che al più presto si possa tornare alla normalità.
- **Suor Eleonora, assistente di 1^C:** La notizia del COVID 19 inizialmente è arrivata da molto lontano: la Cina. Sicuramente l'ultimo dei miei pensieri era che sarebbe arrivato fino a qua. Come una pioggia primaverile ci ha accolto all'improvviso e impreparati, a fatica siamo entrati nell'idea che stava succedendo veramente, abbiamo continuato a non ascoltare chi ci chiedeva qualche piccolo sacrificio per sconfiggere un nemico invisibile. Alla fine abbiamo reagito e io credo, che nonostante tutto, se ci fidiamo e affidiamo nelle mani di Maria, presto potremmo tornare nella nostra quotidianità, guardandola con occhi diversi e forse ringraziando per ciò che prima non ci sarebbe nemmeno passato per il cervello.



- **Sara Pirona, assistente di 3^C:** Quando ho sentito che in Cina c'era questa epidemia, ho provato dispiacere per quelle persone e leggevo quella situazione lontana da me, come tante altre volte ho fatto. Sinceramente mai avrei pensato che toccasse la mia vita da vicino. Se nelle prime settimane la percezione che avevo era quella di prevenire ed evitare che si verificassero casi, nel momento in cui ho sentito di persone che hanno perso dei cari a causa del Covid-19 e ho saputo che parenti anziani di amici non sono stati curati a pieno per mancanza di strumenti, allora ho realizzato che è tutto incredibilmente reale, che è la mia realtà e non solo quella che vedo in televisione. Spesso mi dico "non riesco a crederci che stia avvenendo davvero" e poi prendo coscienza del fatto che non posso nascondere a me stessa la realtà. Un'ultima cosa dico: in questi giorni sperimento la fragilità e l'impotenza umana; in che modo posso fare qualcosa per aiutare? Certo posso pensare al volontariato oppure resto a casa (e non vivo questo invito come il ritornello che tutti ripetono, ma come seria necessità vitale), ma soprattutto... prego, anche insieme ad amici!
- **Paolo Gennari, assistente di 1^B:** Inizialmente ho vissuto il COVID19 come un problema lontano da me, confinato – a quanto ci dicevano i media – alla sola Cina. Umanamente speravo si resolvesse in fretta, soprattutto perché le immagini che vedevo erano terribili. Improvvisamente a fine febbraio, non solo ho appreso della presenza in Italia del virus, ma addirittura della sua diffusione in un paese vicinissimo a dove abito. Sul momento non ho pensato che la situazione potesse aggravarsi così rapidamente, poi allo sgomento si è unita anche la paura, soprattutto per i miei cari e le persone a cui voglio bene. Ritengo che le misure restrittive prese siano adeguate, ma vadano rispettate con rigore e responsabilità. Parallelamente, da giornalista, vedendo il comportamento di un "certo" giornalismo, ritengo ancor più necessario che a scuola si insegni l'information literacy, ovvero l'alfabetizzazione all'informazione: una batteria di strumenti critici per saper distinguere fonti ufficiali e attendibili da quelle che manipolano o trasmettono falsità assurde.
- **Micaela Vagni, assistente di 2^C:** La notizia della diffusione di questo terribile virus mi ha colto del tutto impreparata; non avrei mai immaginato che si verificasse nel 2020 una situazione del genere in Italia. Quando i primi tempi ne sentivo parlare al telegiornale pensavo che fosse un problema distante anni luce dal mio paese; purtroppo mi sbagliavo... Oggi, ogni qualvolta ascolto le notizie al telegiornale mi vengono i brividi, penso ai miei famigliari, alle mie nonne, ai miei amici e rimango molto colpita anche quando sento racconti di persone che non conosco. Sono tante le famiglie colpite e questo provoca in me un senso di grande tristezza. A volte mi sento impotente davanti a questa tragedia; in realtà non è così: ciascuno può fare la propria parte, rispettando le regole che vengono date. Ci può sembrare strano dover stare forzatamente in casa, a volte sembra di essere in gabbia; bisogna sempre tenere a mente che il nostro comportamento può contribuire a limitare il contagio e a salvare indirettamente delle vite umane. Ogni giorno mi sveglio con la speranza che tutto questo possa finire, che possiamo riprendere la nostra vita e sconfiggere questo Covid-19... e poterci nuovamente riabbracciare!



“UNA NUOVA RADICE”: IL MESSAGGIO DI SPERANZA DELLA 1°B

del prof. Paolo Gennari

Un racconto riflessivo, un filmato, una buonanotte speciale. Così potrei sintetizzare in breve il progetto che ho proposto alla mia 1°B qualche settimana fa. Una sfida: realizzare a casa, con l'aiuto dei genitori, un brevissimo filmato in cui interpretare una frase del testo intitolato “Una Nuova Radice”, che ho scritto una sera pensando al loro bellissimo percorso di classe.

Ho trovato subito la disponibilità di chi desidera mettersi in gioco per un fine comune, che in questo caso era quello di trasmettere a tutti un messaggio di speranza. Un risultato commovente, che potete rivedere sul nostro blog ragazzinforma.com e che è stato oggetto anche di una “Buonanotte”, condotta dai ragazzi stessi. Ecco il testo del racconto, che desidero pubblicare per diffonderne il messaggio, non prima però di aver ringraziato di cuore tutti i ragazzi di 1°B e i loro genitori.

È passato ormai più di un mese dall'inizio di questa lontananza forzata. Nessuno di noi immaginava che quest'emergenza si potesse protrarre così a lungo.

All'inizio ci è sembrato semplicemente il prolungamento di una vacanza, accolta con gioia. Poi abbiamo capito che i giorni sarebbero diventati settimane, e le settimane mesi.

Fuori dalle nostre case: il silenzio, il risveglio della primavera, dei suoi colori e dei suoi tepori. La scuola ci sembra un ricordo lontano, eppure mai vago. Il cancellone verde, quel corridoio pieno di voci, sguardi, passi, zaini.

Quelle aule, teatro di incontri speciali: tra di noi, con gli insegnanti, con il mondo del sapere. Una quotidianità che spesso abbiamo dato per scontato, senza capire fino in fondo la nostra fortuna.

Questo periodo, molto triste per certi versi, ci sta aiutando a riposizionare le nostre priorità, a capire quello che conta veramente. La salute, prima di tutto, e poi gli affetti, le presenze della nostra vita.

L'isolamento amplifica le percezioni, non c'è dubbio: siamo soli davanti al computer, soli davanti ai telefoni. Eppure, stiamo scoprendo che essere soli permette di entrare in dialogo con le parti più profonde, più intime di sé.

Desideravamo uscire in fretta da scuola per accendere i telefoni, ora non vediamo l'ora di spegnerli per tornare a scuola. È buffo come certe esperienze nella vita ribaltino il nostro modo di vedere le cose.

Per noi riflettere su questo è stato fondamentale: stiamo provando il desiderio di tornare vicini. Le relazioni, in questo periodo, hanno una nuova grammatica: modo digitale, tempo limitato alla connessione, persone 28...tutte online, forma dipendente dalla rete. Abbiamo imparato anche questa: vederci e parlarci, sebbene attraverso la telecamera, ci permette di mantenere vivo il nostro dialogo, quell'unità che abbiamo costruito i mesi scorsi con sensibilità e impegno.

Abbiamo scoperto, dunque, che nessun decreto può alterare le amicizie importanti, quelle che resistono a qualunque lontananza forzata. Lo vediamo ogni giorno, perché anche online incontriamo gli stessi sguardi, lo stesso vociare, lo stesso spirito entusiasta che ci spinge a metterci in gioco.

Abbiamo imparato una nuova grammatica anche del nostro “essere classe”. Ci siamo soffermati in particolare sull'idea di RADICE: qualcosa di estremamente importante, in grammatica come in natura. Un fondamento per ogni nuova crescita, una base per ogni nuova costruzione.

E, come classe, abbiamo capito ancora di più che la nostra radice sta nella condivisione.

Abbiamo imparato a condividere con libertà e fiducia chi siamo e cosa possiamo donarci reciprocamente.

È bastato dunque aggiungere una manciata di lettere, come se fossero semi, per spezzare il terribile COVID e ottenere CO-NDI-VID, che altro non è se non la radice del verbo “condividere”.

Questo è il bagaglio che, come classe, ci porteremo dentro quando sarà ora di varcare di nuovo la soglia di quel cancello verde e ripercorrere quel corridoio tra voci, sguardi, passi e zaini.

Così abbiamo scoperto la nostra nuova radice che, siamo certi, ci permetterà di crescere ancora un po'.

LA BUONANOTTE DEL PRESIDE

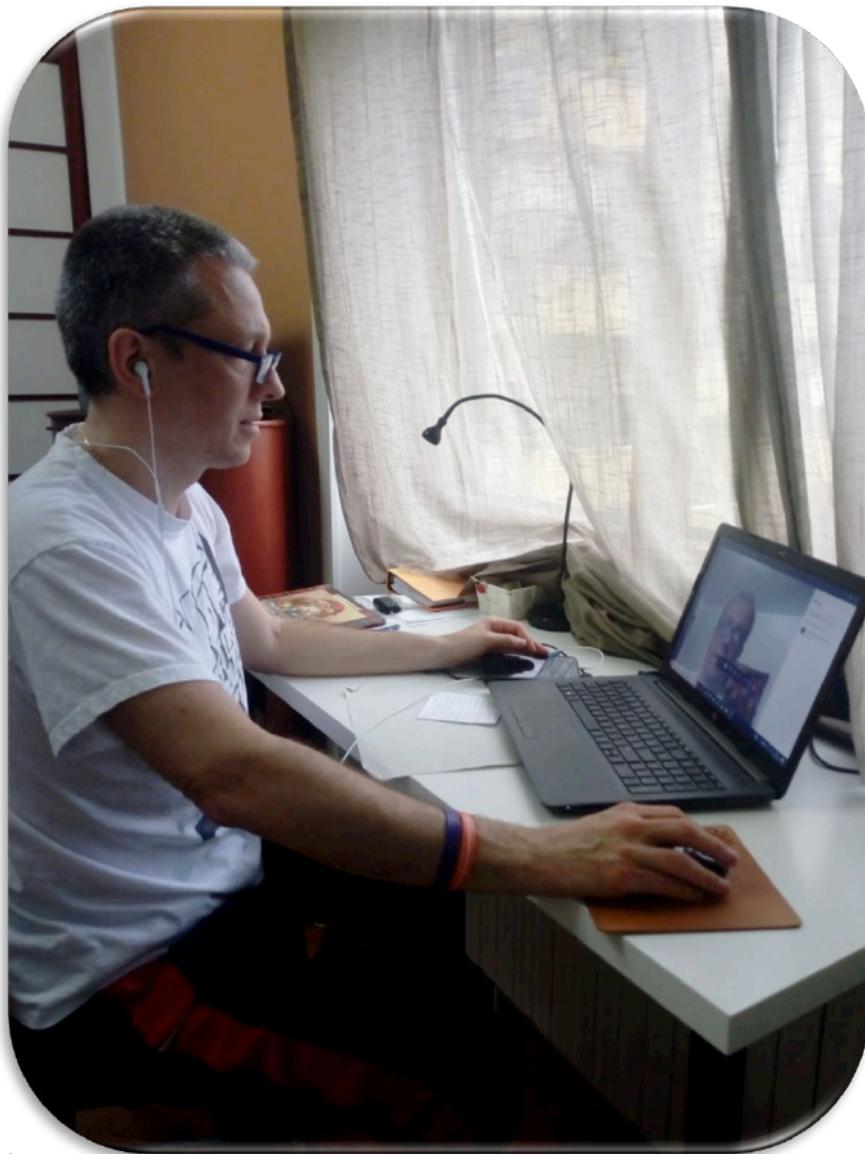
di Alessandro Torchiana

La Buonanotte è un elemento molto importante per la vita salesiana. Questa tradizione salesiana nacque grazie a mamma Margherita che una sera propose a gruppo di ragazzi accolti da Don Bosco un breve discorso prima di andare a dormire. Quando Don Bosco al mattino successivo si accorse che i ragazzi avevano passato una notte serena ed erano ancora addormentati, attribuì il merito di questo al discorso fatto da sua madre la sera prima. Da quel momento la Buonanotte divenne un rito molto importante.

Riprendendo questa abitudine di Don Bosco, in tutte le scuole salesiane è stato istituito il Buongiorno per accompagnare i ragazzi nelle loro giornate.

In questo periodo di pandemia, in cui non si va più a scuola fisicamente e il solo modo per vederci è attraverso gli schermi dei nostri pc, la scuola ha pensato così di riproporre la Buonanotte al posto del solito Buongiorno, riprendendo l'idea iniziale di mamma Margherita e di Don Bosco. Ogni sera alle 21.00, il Preside, i prof e a volte le suore, a turno entrano nelle nostre case con un discorso o qualcosa da raccontare e ci parlano dandoci un pensiero buono o un'idea su cui riflettere. A differenza del Buongiorno a scuola, a questa Buonanotte possono partecipare tutti gli studenti delle medie insieme, e non è pensato per le singole classi. È un bel modo di ritrovarsi, visto che non possiamo vederci. Dopo la prima settimana sono state coinvolti anche i bambini della primaria che un quarto d'ora prima delle medie, si collegano per partecipare.

Il mercoledì della Settimana Santa la Buonanotte si è trasformata in qualcosa di più: un evento live a cui potevano partecipare veramente tutti perché era stato predisposto un link per collegarsi. In questo evento live ognuno da casa sua ma tutti insieme allo stesso tempo abbiamo partecipato alla Via Crucis.



INTERVISTA DOPPIA



PROF. GIANLUCA GIORGIO vs PROF. GABRIELE OREGLIO

di Emanuele Delledonne

Per conoscere meglio i nostri professori ecco l'intervista doppia.
Queste sono le domande che abbiamo posto ai due insegnanti:



DOMANDE

Compleanno
Cibo preferito
Colore preferito
Laurea
Numero fortunato
Serie TV preferita
Artista preferito
Libro preferito
Film preferito
Sport praticato da piccola
Canzone preferita
Giorno della settimana preferito
Squadra preferita (di calcio)
Animale preferito
Città preferita
Lavoro che voleva fare da piccolo/a
Scuola superiore frequentata
Fratelli o sorelle
Paura
Acqua naturale o frizzante

PROF. GIORGIO

12 maggio
Fiorentina
Azzurro
Pianoforte
3
24
Caravaggio
Il Signore degli Anelli
Contact
Calcio, Atletica
La Vita è Adesso (Baglioni)
Sabato
Milan
Scoiattolo
Milano
Astronauta
Liceo Scientifico
Due sorelle
Altezza / Annegare
Frizzante

PROF. OREGLIO

23 luglio
Sushi
Arancione
Magistero in Scienze Religiose
3
Shadowhunters
Ivano Fossati
Il Signore degli Anelli
Il Signore degli Anelli
Baseball
Gesù caro fratello (Mia Martini)
Sabato
Brescello
Beagle Elisabeth
Alghero
Prete / Insegnante
Istituto Magistrale
Un fratello maggiore
Chi ha la "verità in tasca"
Naturale

RAGAZZINFORNA



IL GATEAU DI PATATE DELLA PROF.SSA PALADINO

di Edoardo Moglia

Ecco la ricetta spiegata e preparata dalla prof.ssa Paladino!

Qualche domanda per scoprire il piatto...

In quale occasione prepara il piatto?

Lo preparo quando voglio, sembro una persona che sa cucinare (in realtà non sono molto brava!), è un piatto che fa scena senza essere molto complicato.

E' una ricetta tramandata o l'ha inventata lei?

E' una ricetta che mi ha insegnato mia mamma.

Perché le piace particolarmente questo piatto?

Mi piace molto l'accostamento dei vari sapori

Perché lo consiglierebbe?

Piatto veloce, semplice, gustoso e personalizzabile (si può sostituire la mozzarella con altri tipi di formaggi oppure il prosciutto cotto con altri tipi di affettati).

Ora passiamo alla vera e propria ricetta!

Ingredienti:

Patate: 1,5 kg

Mozzarella: 300 g

Prosciutto cotto: 300 g

Parmigiano grattugiato: 80 g

Uova: 4

Sale, pepe e olio: quanto basta

Pangrattato: quanto basta.

Preparazione:

Lessare le patate in acqua bollente per 25-30 minuti; sbucciarle e schiacciarle con uno schiacciapatate. A parte sbattere le uova con una frusta a mano per qualche secondo e aggiungerle alle patate. Mescolare bene, salare e pepare. Unire il parmigiano, il prosciutto e la mozzarella tagliati a dadini; amalgamare il tutto. Trasferire il composto in una teglia da forno, livellandolo bene con una spatola. Ricoprire la superficie con del pangrattato e con un filo di olio. Cuocere a 190° per 30 minuti in forno ventilato. Quando la superficie sarà dorata, sfornare e servire ancora caldo.

Buon appetito a tutti!



FINESTRA LETTERARIA

CARO DIARIO...

di Martina Coppini

Martina stava scrivendo nel suo diario segreto:

“San Giuliano Milanese, 5 aprile 2020

Caro diario,

è da un po' di tempo che non scrivo...

Sai, c'è in circolazione in tutto il mondo un virus: i medici lo chiamano COVID-19. È un virus che colpisce i polmoni e non ti fa più respirare. All'inizio ho avuto paura. A causa di questo virus hanno chiuso tutti i negozi e tutte le scuole, i cinema, i teatri, gli stadi.

Siamo praticamente chiusi in casa. Si può solo uscire per andare a fare la spesa e portare fuori il cane. È talmente poco questo tempo che, a ben pensare, mi è perfino passata la voglia di uscire, anche solo per il cagnolino.

Le mie giornate sono praticamente tutte uguali: mi alzo, mi lavo e mi vesto. Poi ascolto le lezioni e (se c'è tempo) faccio i compiti. Poi pranzo con la mamma e mi svago un pochino. Alle tre e mezza circa faccio ancora i compiti e alle cinque guardo la TV, oppure faccio qualche altra attività e giochi online o creativi. Ieri ho realizzato dei segnalibri colorati! Alle otto circa ceno, mi divago un po' e poi a nanna.

La nostra scuola si è attrezzata in modo che si facciano lezioni e verifiche online.

A me piace abbastanza questa modalità, ma a casa così mi annoio molto.

Preferisco andare a scuola veramente, incontrare i prof., i compagni, le suore.

Inoltre, non è che mi piaccia proprio farmi vedere in video durante le lezioni!

I professori si sono attrezzati in modo che non tutti i giorni le lezioni iniziano alle stesse ore: alcune volte cominciamo alle ore 8:30, altre alle 9:30 e altre ancora alle 10:30. I compiti, invece, a parere della mamma sono un po' troppo pochi. In effetti sono meno della metà di quelli che davano a scuola! Lei dice che in questo periodo avrei tutto il tempo di approfondire ed esercitarmi, ma non capisce che per me è molto difficile staccarmi dal pc e dal telefono, che uso soprattutto per la scuola. E poi... Mi annoio!!!

Anche la mia scuola di danza si è attrezzata: mandano i video degli esercizi di stretching e anche i balletti che stavamo preparando e fanno delle lezioni su Skype. Le lezioni sono belle, ma erano più divertenti quelle che facevamo prima!

Ora devo andare, la mamma mi chiama! Ciao diario, a presto!

*Con affetto,
Martina”*

Martina chiuse il suo diario proprio nel momento in cui la mamma entrò nella sua camera, per augurarle la buona notte. Felice si mise a dormire.



CI MISURIAMO CON LA TECNICA DELLA PITTURA AD OLIO

a cura del prof. Andrea Anelli con Pietro Bersani

Questo è il secondo appuntamento con la finestra sull'arte a distanza.

Poco prima della chiusura delle scuole avevamo appena concluso una bellissima esperienza con le classi terze, dove ci siamo misurati con la tecnica della pittura ad olio.

Studiando abbiamo scoperto il mondo degli Impressionisti e poi ci siamo soffermati sulla tecnica di pittura di Vincent Van Gogh.

La sperimentazione ha acceso molto entusiasmo nei ragazzi e ragazze essendo un'attività nuova.

Pensavo al nostro appuntamento con la redazione, sono tornato su alcuni appunti dove mi ero scritto una frase:

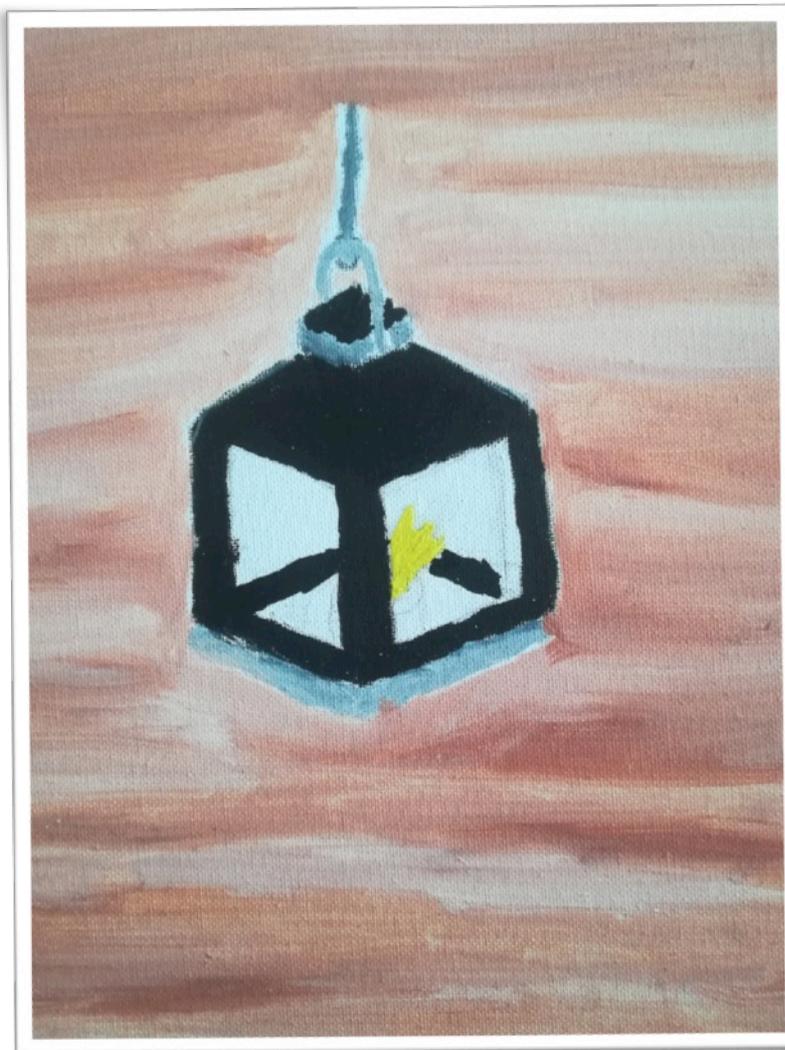
"Guardare alle stelle mi fa sempre sognare".

La citazione è di Vincent Van Gogh.

Mentre facevo questo era sera ed effettivamente dal mio lucernario in mansarda potevo guardare fuori. Una notte stellata meravigliosa era incorniciata dal telaio della mia finestra e fuori la luna era tonda, enorme e illuminava tutta la stanza.

Scorrendo la galleria del mio smartphone mi sono venuti in mente alcuni dipinti realizzati dai ragazzi di terza. Oltre ad alcune riproduzioni di Van Gogh, tanti di loro si erano concentrati sulla LUCE, sulle STELLE, sull'INFINITO, tutte tematiche profonde e ricche di spunti personali.

La mia personale selezione quindi si è basata su questo criterio, lascio a voi le meraviglie create dalla fantasia dei nostri grandi artisti!



Alessio Santacatterina

FINESTRA SULL'ARTE



Caterina Gastaldi



Catherine Tacca



Elena Mancuso



Giulia Parolini



Matteo Curcio



Serena Curci



Ecco le domande che abbiamo posto ai nostri compagni artisti.

- 1) I vostri disegni hanno un valore spirituale oltre che oggettivo?**
- 2) Vi siete ispirati a qualcosa?**
- 3) È stato difficile scegliere cosa rappresentare?**

Ecco le loro risposte:

Domanda 1

Serena: A me ricorda un momento della mia vita in cui ero sdraiata a guardare le stelle.

Caterina: Non particolarmente.

Elena: No, però mi ricorda la mia poesia preferita.

Alessio: No, ma ha un valore simbolico, indica la luce che mi guida e mi porta nelle vie più sicure del mio cammino.

Catherine: No

Domanda 2

Serena: Non mi sono ispirata a niente ma ho disegnato quello che sentivo in quel preciso momento.

Caterina: No, io non mi sono ispirata a niente.

Elena: Sì a come avevo detto prima alla mia poesia preferita: "Il sabato nel villaggio"(di Leopardi).

Alessio: No.

Catherine: Sì, alla natura.

Domanda 3

Serena: No perché ci avevo già un po' pensato.

Caterina: Sì perché non avevo un'idea ben ferma o che mi convincesse.

Elena: No perché per me questo disegno è come la copertina della poesia di cui vi ho già parlato, per me questo disegno la simboleggia.

Alessio: No perché a casa ho una lampada a cui ci tengo molto è anche per questo che avevo scelto questa come idea da rappresentare.

Catherine: A me invece è venuto spontaneo perché mi piace sfumare i colori.

Purtroppo Matteo Curcio e Giulia Parolini non sono riusciti a rispondermi, ma hanno comunque fatto un bel lavoro!

E ora ecco le domande che abbiamo posto al prof. Anelli:

Si aspettava dai suoi alunni queste capacità?

Per alcuni è stata una grande conferma, ma Alessio e Caterina hanno dato il loro meglio e non li avevo mai visti lavorare meglio di questa volta.

È stato difficile scegliere i lavori da pubblicare?

Sì, perché sono tutti stati bravissimi!

Per lei hanno trasmesso anche dei valori personali, qualcosa legato alla loro interiorità?

Sì, perché sono riusciti a mettere su un foglio di carta un pezzo di loro.

MONDO

LA MIA ESPERIENZA A MANIVA

di Emanuele Delledonne

Maniva è un luogo vicino a Brescia dove ogni anno si svolge lo stupendo “Summer English” per i ragazzi delle scuole salesiane che dura circa 10 giorni.

Io ho avuto la grande fortuna di partecipare a questo Summer English perché se non avessi partecipato mi sarei perso un’esperienza unica e indimenticabile.

Io e i miei amici della scuola elementare siamo partiti per Maniva il 25 giugno 2019. Ero molto agitato perché non ero mai stato così lontano da casa per tanto tempo senza i miei genitori.

Il viaggio è stato abbastanza lungo, ma divertente.

Appena salito in autobus, mi sono seduto vicino ad un mio amico e ad un animatore.

Il viaggio è davvero volato e finalmente siamo arrivati al monte Maniva e al nostro albergo.

Dopo essere scesi dall’autobus gli animatori si sono presentati e ci hanno fatto accomodare nelle camere. Le ragazze stavano nell’albergo mentre i ragazzi in una dependance vicina.

Io sono capitato in camera con tutti i miei amici delle quinte elementari! Ero felicissimo!

Il primo giorno di questa esperienza è iniziato con un test di inglese per far capire ai maestri il nostro livello di partenza così da poi dividerci in tre gruppi.

Il secondo giorno, dopo una bella colazione, abbiamo avuto tre ore di lezione di inglese.

Per tutto il periodo, dopo queste tre ore di lezione pranzavamo e, dopo aver pranzato, gli animatori organizzavano dei giochi per farci divertire.

Il mio gioco preferito organizzato era “hockey in cortile”.

I ragazzi venivano divisi in quattro squadre che avevano come nome un personaggio del film “Coco”.

In uno dei giorni successivi gli animatori ci hanno portato in un Aqua-Park.

Io non ero mai stato in un luogo simile, ma devo dire che provare una nuova esperienza mi ha fatto molto piacere perché è stato divertente, ho messo alla prova le mie paure e le ho superate.



Il giorno dopo era il giorno dello spettacolo finale in inglese e il momento della partenza era già arrivato...

Io ero molto agitato perché avevo dovuto imparare ventiquattro battute in un solo giorno! La mattina i maestri di inglese ci hanno detto di stare tranquilli, mi sono rilassato e ho ripassato le battute per l’ultima volta.

Era giunta l’ora... eccoci nella sala dello spettacolo.

Che emozione rivedere i miei genitori e mio fratello dopo quasi due settimane!

Pensavo di non farcela e invece sono riuscito a recitare davanti a tutti i genitori e...in inglese!

Ero super felice!

Lo spettacolo è stato un successo e i maestri sono stati felici e soddisfatti di noi.

Dopo lo spettacolo era stato organizzato un pranzo con tutte le famiglie dei ragazzi che avevano partecipato al Summer English.

Consiglio a tutti di provare questa esperienza e io spero di riviverla al più presto. Bye bye!



I TRE ANIMALI PIÙ AFFASCINANTI DI SEMPRE...SECONDO NOI!

di Viola De Prezzo e Manuela Papa

IL PITONE REALE:

Classe: rettile

Dimensioni: lunghezza fino a 1,5 m

Habitat: Africa occidentale

Il Pitone reale vive nelle foreste dell'Africa centro-occidentale, si muove con la stessa facilità sugli alberi e sul terreno. È un animale crepuscolare e inizia quindi la sua attività al tramonto. Una caratteristica di questo pitone è che nei momenti di paura o fastidio si arrotola su se stesso come una palla ed è per questo che in inglese viene chiamato ball python. Ha il capo grande e slanciato. In natura si nutre di anfibii, lucertole, altri serpenti, uccelli e mammiferi.



LA CANOCCHIA PAVONE:

La canocchia pavone, l'animale con gli occhi più sofisticati, percorre le tiepide acque degli oceani Indiano e Pacifico, è un animale dai colori sgargianti può avvistare i pericoli da chilometri di distanza. I suoi occhi sporgenti si muovono in modo indipendente e contengono milioni di cellule sensibili alla luce, con 16 tipi di coni fotorecettori. Questo animale ha anche una potente arma segreta: il colpo più forte sferrato da un animale. Questo stomatopode è in grado di attaccare sferrando un colpo con la zampa anteriore a forma di mazza a una velocità di m/s e con una forza di 1500 N. Sene serve per frantumare i gusci delle prede e per allontanare incauti predatori.



IL CAMALEONTE:

Il camaleonte è molto noto per una dote particolare: la sua capacità di cambiare colore "mimetizzandosi" con l'ambiente circostante. Ciò gli consente di difendersi da eventuali pericoli. Tale fenomeno è provocato dallo stato emotivo dell'animale! Esso presenta varie particolarità e differenze: nelle dimensioni, nel comportamento e nella riproduzione.



LA FIAMMA OLIMPICA

di Alessandro Corno

Nonostante le Olimpiadi 2020 siano state ufficialmente rinviate al 2021, il Giappone non ha voluto rinunciare alla cerimonia di arrivo della fiamma olimpica. Al momento la fiaccola rimarrà nel paese come simbolo di speranza per il mondo in questi tempi incerti. Ma cos'è la torcia olimpica, e cosa rappresenta?

La torcia olimpica è uno dei simboli delle Olimpiadi. Arde durante lo svolgimento della manifestazione nel braciere olimpico. Le origini della torcia risalgono in Grecia, quando un fuoco sacro era tenuto acceso per tutto il periodo delle Olimpiadi Antiche. Il mito narra che il fuoco fosse stato rubato agli Dei dall'eroe Prometeo per donarlo agli uomini, e a causa di questo furto fu sottoposto ad eterno supplizio. Un fuoco sacro era perciò perennemente acceso nei templi e anche sull'altare del tempio di Estia a Olimpia.

Il declino dell'impero greco portò anche alla estinzione dei giochi olimpici. 2000 anni dopo, nel 1894, grazie al francese De Coubertin, venne deciso di ricominciare le Olimpiadi. I primi Giochi Olimpici dell'era moderna si svolsero quindi nel 1896 ad Atene, in Grecia, la terra dove erano nati in antichità, ma la fiamma olimpica non fu utilizzata.

Solo nel 1928, ad Amsterdam, la fiamma riappare ai Giochi; l'idea di una torcia olimpica per le successive edizioni fu poi accolta con entusiasmo.

Nel 1936, il dirigente e scienziato tedesco dello sport Carl Diem concepì l'idea di una staffetta per i giochi olimpici di Berlino: 3.422 tedorori portarono la fiaccola da Olimpia a Berlino e l'ultimo tedororo accese il braciere nello stadio ed in seguito questa staffetta divenne anch'essa una tradizione dei Giochi Olimpici.

Da allora, quindi, prima di ogni Olimpiade, la fiamma olimpica viene accesa ad Olimpia e poi portata da una staffetta di tedorori fino alla città che ospita i Giochi. La fiamma brucia per tutto il periodo di celebrazione e viene estinta durante cerimonia di chiusura.

Ogni percorso permette di scoprire la storia e la cultura di una nuova parte del mondo. Per la gran parte del tragitto la fiaccola olimpica viene portata da corridori, ma molti sono stati i mezzi di trasporto utilizzati: nel 1948 per nave, per attraversare la Manica, mentre fu trasportata in aereo per la prima volta nel 1952 per l'edizione di Helsinki. Nel 1976, la fiamma fu trasformata in un impulso elettronico: da Atene questo impulso fu inviato via satellite in Canada, dove un raggio laser fu utilizzato per riaccendere la fiaccola. Nel 2000 edizione di Sidney, la fiaccola fu trasportata sott'acqua da sommozzatori, vicino alla Grande Barriera Corallina.

La fiaccola ha avuto all'incirca la stessa forma e sembianza durante tutti i primi giochi. L'evoluzione della tecnologia ha dato la possibilità di creare oggetti con nuove forme e colori, caratteristici del paese che ospita le Olimpiadi. Il materiale di produzione è importantissimo: la fiamma deve rimanere accesa durante tutto il viaggio, sopportando condizioni climatiche avverse come pioggia, neve e vento fino a 120km/h, deve resistere a temperature dai -20°C a $+25^{\circ}\text{C}$.

In fotografia: La fiamma olimpica viene accesa per la prima volta in Giappone - © Mara Budgen



ENGLISH CORNER



FROM E-LEARNING TO DISTANCE LEARNING

di Arianna Rusconi

E-learning designed to enrich classic learning processes, and used for in-depth study, has suddenly become the only mean by which teachers can teach and the only school students can have. The use of lectures, presentations and videoconferences has allowed us students to maintain a link with the school. Then, the assignment of homework gave us the opportunity to deepen and carry out our personal work. However, distance learning can hardly be inclusive, because not all students have the necessary instruments and there are often technical difficulties. Besides, in my opinion, the assessment of learnings cannot be considered fully valid. Personally, I believe that nothing can replace what happens in school, in a classroom because relationship, learning, inclusion are connected, and for us, secondary school kids, the school is where we can meet friends and build relationships. So, we thank professors for learning this new way of teaching which has required students to take more responsibility but I hope to return to the “old” school as soon as possible. I never thought I’d want to go to school so much!



VAMOS A VER

ORIGEN DE LA PALABRA “PATATA”

della prof.ssa Giulia Piana



El origen de la *papa* o *patata* es americano y la palabra *papa* viene del quechua. La palabra *patata* apareció más tarde y fue el nombre que los españoles le dieron a la papa. La palabra *patata* es la mezcla entre *papa* y *batata* (*patata dulce in spagnolo*), ya que físicamente son muy parecidas. El país de la papa por excelencia es Perú. Los peruanos poseen más de 2000 variedades de las 4000 existentes en América Latina.

Hoy en día, los americanos siguen diciendo *papa* y en España, los andaluces y los canarios también utilizan esta palabra. Este alimento se consume en Europa desde el siglo XVI y los españoles son los responsables de que hoy este continente sea el primer consumidor de papas del mundo y de que la palabra haya pasado a sus idiomas como *potato* en inglés, o *patate* en francés (dialecto suizo).



CREDITS AND MORE

Scuola Secondaria di Primo Grado
"Maria Ausiliatrice"
San Donato Milanese

DIRETTORI RESPONSABILI

PAOLO GENNARI
MARTA CAMISA

CAPOREDATTORI

AUGUSTO DEZI
LORENZO LUCENTINI
ALESSANDRO TORCHIANA

IN REDAZIONE

GIACOMO BAGGI
PIETRO BERSANI
SOFIA BERSANI
GABRIELE BOZZI
CATERINA BURLA
ELIZABETH CANUBAS
MARTINA COPPINI
ALESSANDRO CORNO
EMANUELE DELLEDONNE
VIOLA DE PREZZO
GINEVRA DI CONZA
JACOPO FARINA
GIULIA FLORIO
MICHELE GIULIANI
REBECCA MATTEI
FILIPPO METELLI
EDOARDO MOGLIA
LUCA PAGNONI
MANUELA PAPA
ASIA ROSSI

SOMMARIO 6

- Pag. 2 Editoriale
Pag. 3 Il sondaggio
Pag. 4 IN PRIMO PIANO: Covid19: la parola agli esperti
Pag. 5 IN PRIMO PIANO: Un'Italia fantasma
Pag. 6 IN PRIMO PIANO: Una mamma medico
Pag. 7 IN PRIMO PIANO: "Follie" della quarantena / Occhi puntati sulle Fake News
Pag. 8 IN PRIMO PIANO: #Aiuto: papà lavora da casa
Pag. 9 IN PRIMO PIANO: In vacanza con il Coronavirus?
Pag. 10 @SCHOOL: La scuola ai tempi del Coronavirus
Pag. 11 @SCHOOL: L'inchiesta - La scuola a distanza
Pag. 14 @SCHOOL: Una Nuova Radice
Pag. 15 @SCHOOL: La Buonanotte del Preside
Pag. 16 INTERVISTA DOPPIA: proff. Giorgio e Oreglio
Pag. 17 RAGAZZinFORNA: prof.ssa Paladino
Pag. 18 FINESTRA LETTERARIA
Pag. 19 FINESTRA SULL'ARTE
Pag. 24 MONDO: La mia esperienza a Maniva
Pag. 25 MONDO: I 3 animali più affascinanti
Pag. 26 SPORT: La fiamma olimpica
Pag. 27 English Corner / Vamos a ver

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

ANDREA ANELLI	ILARIA PALADINO
STEFANO BAGGI	GIULIA PAROLINI
GIUSEPPINA CASSETTI	GIULIA PIANA
SERENA CURCI	SARA PIRONA
MATTEO CURCIO	SUOR ELEONORA RICCO
GIOVANNA FORESTI	ARIANNA RUSCONI
CATERINA GASTALDI	ALESSIO SANTACATTERINA
GIANLUCA GIORGIO	CATHERINE TACCA
ELENA MANCUSO	MICAELA VAGNI
GABRIELE OREGGIO	

RESTA IN CONTATTO CON NOI: www.mariausiliatrice.it / giornalino@mariausiliatrice.it / ragazzinforma.com